

GIOVEDÌ 4 APRILE 2024 – FRA L'OTTAVA DI PASQUA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 24,35-48.

In quel tempo, di ritorno da Emmaus, i due discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma.

Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?

Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho».

Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».

Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse:

«Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.

Di questo voi siete testimoni. Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Gregorio Magno (ca 540-604)

papa, dottore della Chiesa

Livre XIV, SC 212

Risorgere nella carne

Ecco che sento parlare della risurrezione e mi chiedo sul divenire di questa risurrezione. Credo, infatti, che sono destinato a risorgere, ma voglio che mi si dica quale essere sarò. Bisogna che lo sappia se risorgerò in un altro corpo, forse etereo, voglio dire senza materia, oppure in quello nel quale morirò. Se risorgo in un corpo senza materia, non sono più io che risorgo. Come ci può essere una vera risurrezione, se la mia carne non può essere vera carne? La ragione ci indica quindi chiaramente che, se non c'è vera carne, non ci sarà evidentemente vera risurrezione. No, non si ha diritto di parlare di risurrezione dal momento che non risorge colui che è morto. Ebbene, beato Giobbe, dissipa la nebbia del nostro dubbio, e poiché, per la grazia che hai ricevuto dallo Spirito Santo, hai cominciato a parlarci della speranza della risurrezione, mostraci chiaramente se è la nostra carne che deve veramente risorgere. Il testo dice: "E di nuovo sarò rivestito di questa mia pelle" (Gb 19,26 Vg). Della mia pelle, la parola ci toglie ogni dubbio su una vera risurrezione, poiché non è vero che (...) nella gloria della risurrezione il nostro corpo debba essere impalpabile, più etereo che il vento e l'aria. Nella gloria della risurrezione, infatti, il nostro corpo sarà senza dubbio etereo quanto alla manifestazione del suo potere spirituale, ma sarà palpabile per la verità della sua natura. Ecco perché il nostro Redentore ha mostrato anche ai discepoli, che dubitavano della risurrezione, le mani e il costato ed ha offerto loro di toccare le sue ossa e la sua carne: "Toccatemi e guardate; - dice - un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho" (Lc 24,39).